



Un pianoforte chiamato cervello

Il 5 luglio quelli che leggeranno queste mie righe sappiano che avrà inizio a Barolo un Festival letterario dal titolo "Collisioni". Durerà cinque giorni e sarà aperto dallo scrittore inglese Ian McEwan. Scrittore di romanzi ma attentissimo alle ricerche scientifiche e filosofiche sulla mente umana.

Poiché sono anche io molto interessato a quelle ricerche, leggerò con attenzione la relazione di McEwan ma intanto voglio ragionare su quanto il romanziere inglese ha già scritto e detto in varie occasioni sull'argomento. Lo riassumo così: la mente umana nasce in modo materialistico, da una materia grigia situata nella cavità del cranio, alimentata dall'afflusso del sangue e composta da miliardi di cellule e di collegamenti neuronali organizzati in mappe ciascuna delle quali è sede di funzioni che mettono in moto il corpo attraverso fasci nervosi. In quel luogo ancora in larga misura misterioso, nasce la mente e con essa la coscienza. Questo è il fatto sconvolgente: la coscienza nasce dal funzionamento dei neuroni e delle cellule cerebrali che essi collegano. È possibile dopo una notizia di questo genere non essere profondamente turbati se non addirittura sconvolti?

Questo, in sintesi, è ciò che pensa McEwan che ne ha fatto il nucleo portante di molti suoi romanzi e su questo presumibilmente si aprirà il dibattito con gli altri scrittori e artisti che interverranno al Festival.

LA SORPRESA "SCONVOLGENTE" di McEwan sull'origine materialistica della coscienza non è una novità: gli scienziati che studiano il cervello ci sono arrivati da tempo e da tempo hanno reso noto i risultati delle loro ricerche. Del resto lo stesso Freud partì dalla cultura-psicofisica per costruire la ricerca analitica come metodo di diagnosi e di terapia di alcuni disturbi mentali e per

La mente nasce dalla materia. Come la musica dallo strumento. Una scoperta che sconvolge sempre. Anche se è vecchia come il pensiero

individuare le figure psichiche dell'Es, dell'Io e del Super-Io attraverso le quali cercò di spiegare le varie fasi che partendo dagli istinti li trasformano in sentimenti e pulsioni che il cervello percepisce e alle quali risponde. Ma se vogliamo risalire ancora più indietro, questo tema è stato in realtà il nocciolo di tutto il pensiero, l'arte, e gli accadimenti reali e quelli immaginati.

PENSATE A SHAKESPEARE, a Cervantes, a Rabelais, ad Ariosto, a Dante e su su a Platone, ai sofisti, a Socrate e ai presocratici, per limitarci alla cultura occidentale. La cultura dei sogni, delle profezie e, insieme con essi, della ragione e della scienza. Noi siamo un animale pensante che la storia della nostra specie ha definito – non a caso – «homo sapiens»: animale ma sapiente, con desideri istintivi ma consapevoli e una mente capace di riflettere su se stessa. Insomma una scimmia pensante che si vede agire e pensare; questa noi chiamiamo coscienza, anzi auto-coscienza che è una parola ancor più precisa per descrivere questa situazione.

Ho utilizzato più volte, in alcuni dei miei libri dedicati a questi argomenti, un'immagine che può aiutare alla comprensione di questi complessi problemi conoscitivi; l'immagine riguarda il rapporto tra uno strumento musicale come il

pianoforte (o qualsiasi altro) e la musica.

Il pianoforte è un oggetto materiale composto di legno, corde di metallo, pedali, tasti d'avorio, martelletti, viti e altri ingredienti. Lo strumento è pronto, nella stanza d'una casa o sul palcoscenico di un teatro. Finché qualcuno o qualcosa non tocchi i suoi tasti, resta muto; quando però viene usato ne scaturisce un suono che chiamiamo musica, rumore organizzato con un suo ritmo, una sua armonia, una sua melodia.

E DUNQUE IL PIANOFORTE è un oggetto materiale, la musica è prodotta da quell'oggetto ma è immateriale, composta da onde sonore che i nostri sensi non possono né toccare né vedere ma soltanto ascoltare.

Un rapporto analogo passa tra il cervello e la mente, le cellule cerebrali e i neuroni che le collegano producono immagini e pensieri, concreti o astratti e associazioni di pensieri o idee che mantengono lo strumento cerebrale in continua attività. Un'attività che si attenua ma non scompare quando il corpo cade in sonno.

Il sonno attenua ma non spegne l'attività del corpo, il sangue continua a circolare, il cuore a pulsare, i polmoni a respirare e il cervello a produrre sogni.

La musica dei sogni è assai meno organizzata della mente ragionante ma per certi aspetti più rappresentativa degli istinti che emergono da un "sé" recondito che influisce direttamente sui sogni e che infatti Freud e Jung usarono come strumento di analisi per tentar di decifrare i misteri dell' "Es".

Come vedete, McEwan vede giusto quando dice che la coscienza è un fenomeno materialistico che si manifesta però attraverso immagini, pensieri, volontà, concetti, figure archetipe immateriali. Amleto e Don Chisciotte potrebbero essere utilmente ricordati nel convegno di Barolo e aiuterebbero i convenuti ad approfondire la presenza di questi temi nelle arti e nella letteratura.